

**Come dire, intanto mettiamo in piedi lo stabilimento di lavorazione che prima o poi il gas da qualche parte sarà recuperato nelle quantità necessarie, tramite uno, due, tre o più pozzi di estrazione.**

Nessuno poteva pensare che da una vicenda così anonima e al di fuori della vita del Capoluogo sarebbero venute fuori tante contraddizioni.

In un numero passato di questo giornale un titolo azzeccato riportava "il pozzo dei conflitti inesauribili". E certamente non può che generare discordia una vicenda come quella dell'Acquabolle, ancora non conclusa, costellata di contraddizioni evidenti che spuntano come funghi tutte le volte che qualcuno si prende la briga di leggere o rileggere la documentazione che la riguarda.

L'ultima bizzarra novità, (nel senso che ne siamo venuti a conoscenza soltanto oggi) è che l'Amministrazione Comunale già nel lontano 2004, la data è del 27 Gennaio, aveva attivato l'Ufficio Gestione del Territorio affinché nel mese di Marzo fosse portata in Consiglio Comunale la variante al Piano Regolatore, per consentire nei pressi di Baccaiano la costruzione dello stabilimento di lavorazione dell'anidride carbonica estratta dal pozzo dell'Acquabolle.



La variante fu istruita e portata in Commissione Urbanistica, dove il 19 Febbraio 2004 ottenne parere favorevole alla sua realizzazione.

Il decreto regionale che autorizzava formalmente la ricerca del gas è del 31 Marzo del 2004, mentre le perforazioni di ricerca del gas hanno inizio durante il mese di Ottobre del 2004. A Giugno 2005 le prove di produzione del pozzo realizzato, eseguite dalla Ditta concessionaria, hanno evidenziato la possibilità di sfruttamento del gas presente nel sottosuolo.

Ci si chiede: come si potevano conoscere i risultati della fase di ricerca ancora prima di averla effettuata?

Come si poteva essere certi della bontà dei futuri risultati delle prove di produzione (svolte oltre un anno dopo), tanto da voler modificare il Piano Regolatore per consentire la costruzione di uno stabilimento di lavorazione dell'anidride carbonica? E' arduo come sempre trovare risposte logiche.

Facciamo allora almeno qualche ipotesi.

La precedente Amministrazione, nel 2004, dimostrando di possedere capacità divinatorie di tutto rispetto, sapeva già quello che

si sarebbe verificato poi;

La fase di ricerca dell'anidride carbonica serve solo a scavare pozzi di sfruttamento, in quanto le quantità di gas e le considerazioni sul suo sfruttamento sono indipendenti dalle prove di produzione dei pozzi; L'interesse per la realizzazione di uno stabilimento di lavorazione dell'anidride carbonica a Baccaiano prevale in ogni caso indipendentemente dalle quantità di gas recuperate dal pozzo dell'Acquabolle.

La prima ipotesi è suggestiva, ma sconfinata nel paranormale, quando invece stiamo trattando di cose reali;

la seconda evidenzerebbe superate e vetuste procedure regionali per l'ottenimento delle concessioni di sfruttamento, consentendo l'esecuzione di inutili pozzi di estrazione nella fase di ricerca;

la terza ci fa pensare alla variazione dell'articolo 18 delle norme tecniche di attuazione del PRG. Un articolo che nonostante i nostri appelli nessuna forza politica facente parte della attuale maggioranza ha il coraggio di ripristinare nella sua forma originaria. Un articolo variato che ad oggi rende possibile la ricerca e lo sfruttamento di anidride carbonica in parecchie zone del Comune e non solo all'Acquabolle.

Come dire, intanto mettiamo in piedi lo stabilimento di lavorazione che prima o poi il gas da qualche parte sarà recuperato nelle quantità necessarie, tramite uno, due, tre o più pozzi di estrazione.

Sono solo ipotesi, ragionamenti, banali considerazioni.

Certo è che l'attuale Amministrazione si trova a difendere davanti al Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana (TAR) la legittimità dell'impegno preso con i cittadini a dare parere negativo ad una futura richiesta di sfruttamento dell'anidride carbonica nel Comune di Montespetoli.

Una volontà messa nero su bianco in un ordine del giorno voluto e presentato dal Gruppo Sinistra Centro-Sinistra e votato all'unanimità dall'intero Consiglio Comunale.

Una determinazione

fatta oggi con valore per il futuro, che ovviamente non è piaciuta alla Ditta concessionaria della ricerca, che prima ha richiesto l'annullamento della Deliberazione del Consiglio al Comune, chiedendo poi il medesimo annullamento anche al TAR.

La stessa Ditta, che trovava perfettamente logico che un Comune variasse il proprio piano regolatore per consentirle di costruire uno stabilimento di lavorazione dell'anidride carbonica, ancora prima di sapere se il gas c'era, trova invece la Deliberazione del Consiglio Comunale che si oppone al futuro sfruttamento dell'anidride carbonica del tutto illogica, irragionevole e priva di motivazioni.

...Quando la logica è un'opinione

[ A.M.A.T. ]

che recitava "Tutti gli impianti devono essere progettati, realizzati e condotti in modo che il percolato non produca inquinamento delle acque superficiali e delle falde idriche sotterranee". Insomma, perché impedire di sapere. Non mi sembra edificante e, di nuovo, credo che Polizia Idraulica, Corpo Forestale dello Stato e ATO (scappa da ridere) potrebbero avere qualcosa da obiettare.

Il bello è che anche se questa volta, per pura sottovalutazione del caso, non sono state come di consueto adottate le procedure di rito, volendo l'Amministrazione avrà modo di riscattarsi in futuro. Infatti, quell'evento di sversamento di percolato di discarica non è stato un fatto isolato, ma rientra in una serie di eventi che perdurano almeno da quando c'è la discarica. Infatti, il condotto di derivazione del percolato è costruito con un difetto di origine che provoca più o meno frequenti rigurgiti proprio nella zona delle Tinaie di Cortina. Per ovviare a sollevamenti esplosivi del coperchio dei tombini di ispezione, Publiambiente preferisce tenere il tombino aperto, così in caso di rigurgito il percolato può tranquillamente fuoriuscire all'aperto. Sarebbe come se, in occasione della ostruzione del proprio gabinetto, invece di spendere soldi a starsi lì a farla da quello del piano di sopra, lasciando liberamente fluire lì in basso.

Il fatto è che un simile riprovevole comportamento da parte di Publiambiente rende ancora più pericolosi i casi di cui ai punti 2, 3, 4 e 5 con allarmanti preoccupazioni dal punto di vista della salute pubblica e ambientale. NAS, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Idraulica e quant'altro trovano niente da obiettare?

E la Giunta Comunale di Montespetoli, istituzionalmente fra i controllori di Publiambiente, controlla o è controllata? Su questo nessuno trova da obiettare?

Insomma, non capirci nulla e, per questo ritenere che tutto sia sempre risolvibile a tarallucci e vino non è una attenuante, è un'aggravante.

Politicamente è un grande rammarico

giuseppe corti



## IL PERCOLATO DI DISCARICA

L'art. 2 del D.lgs. n. 36/2003 relativo alla gestione delle discariche, fornisce alla lettera m) la più recente definizione di percolato, quale "liquido che si origina prevalentemente dall'infiltrazione di acque nella massa dei rifiuti o dalla decomposizione degli stessi".

Il percolato, quindi, si "origina" dalla naturale decomposizione, in parte indotta dal contatto con le acque piovane, dei rifiuti stoccati presso una discarica.

Di conseguenza, ai sensi dell'art. 7, comma 1, lett. g), del Decreto Ronchi, il percolato da discarica, in quanto "derivante dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti" è a sua volta qualificabile come rifiuto ed, in particolare, come rifiuto speciale.

Di più, il D.lgs. n. 36/2003 sulle discariche, considera il percolato come un elemento di "pericolo" per i terreni e le falde, ed impone al gestore della discarica una serie di incombenze (monitoraggi, metodi di riduzione, captazione) volti a garantirne la raccolta e lo smaltimento secondo modalità idonee, onde evitare che lo stesso, lasciato filtrare nel suolo, possa causare un inquinamento dell'area circostante la discarica e magari raggiungere la falda.

Il percolato, infine, lo ritroviamo nell'ambito del C.E.R., con una duplice classificazione a seconda che contenga (190702\*) o meno (190703) sostanze pericolose.

A prescindere dalla sua consistenza liquida, il percolato si configura quindi come rifiuto - precisamente rifiuto speciale - e mantiene tale natura anche qualora sia convogliato, mediante condotta, direttamente in corpo ricettore.

Notizie riprese da [www.amministrazioneincammino.luiss.it](http://www.amministrazioneincammino.luiss.it)